

Report riunione presso sede ANPI di Intra

Comitato Unitario

8 ottobre 2026

La riunione, ampiamente partecipata da esponenti di partiti politici e associazioni, è stata convocata per discutere la situazione determinatasi a seguito delle recenti dichiarazioni del Sindaco Albertella, che ha annunciato l'intenzione di spostare la prevista intitolazione ad Sergio Ramelli dall'area del lungolago dedicata ai Marinai d'Italia alla passerella realizzata dalla precedente Amministrazione, attualmente priva di intitolazione e in precedenza destinata, nelle intenzioni, a Giulio Cesare Rattazzi.

Al termine di un confronto articolato e approfondito, i presenti, sia a titolo personale sia in rappresentanza delle organizzazioni di appartenenza, hanno condiviso, sulla base della sintesi proposta da A.N.P.I., le seguenti valutazioni e linee d'azione.

1. Il significato della mobilitazione

La decisione del Sindaco di rinunciare all'intitolazione a Ramelli dell'area del lungolago dedicata ai Marinai d'Italia viene considerata una vittoria della mobilitazione cittadina, culminata nella partecipata manifestazione organizzata da A.N.P.I. con la collaborazione della rete delle realtà politiche e culturali locali.

Particolare significato ha assunto la scelta di esporre esclusivamente la bandiera italiana, a sottolineare il legame tra la storia della Resistenza e della Liberazione e il simbolo nazionale, restituendolo alla sua corretta appartenenza storica e politica, contro ogni appropriazione strumentale.

Si tratta di un primo risultato importante, che dimostra l'efficacia dell'iniziativa collettiva, ma che non risolve tutte le questioni sollevate fin dall'inizio.

2. Le ragioni della contrarietà all'intitolazione a Ramelli

Lo spostamento dell'intitolazione non modifica la valutazione condivisa circa l'inopportunità di dedicare un luogo pubblico a Ramelli come presunto strumento di pacificazione rispetto alle tragedie degli anni di piombo.

La sua figura è stata infatti assunta dalle destre come simbolo politico del martirio fascista, anche attraverso rituali e manifestazioni che alimentano contrapposizioni ideologiche. Per questo motivo, il suo nome viene considerato divisivo e inadatto a rappresentare un percorso di pacificazione collettiva.

La vicenda richiama inoltre la responsabilità delle istituzioni competenti, in particolare Prefettura e Questura, nella prevenzione e nella gestione dei possibili rischi per l'ordine pubblico.

3. Proseguire la mobilitazione con nuove iniziative politiche e culturali

Tutti i presenti concordano sulla necessità di proseguire la mobilitazione, adottando forme di intervento prevalentemente politiche e culturali.

L'obiettivo è ottenere che l'eventuale nuova intitolazione non sia dedicata a Ramelli, ma a tutte le vittime degli anni di piombo, o con una denominazione equivalente.

Vengono citate come possibili alternative 1 quella già in essere a Giulio Cesare Rattazzi 2 Adelina Guadagnucci ambasciatrice di pace.

La vicenda rappresenta anche l'occasione per promuovere una più ampia crescita della consapevolezza storica cittadina e favorire, in vista della prossima stagione amministrativa, una nuova visione collettiva, fondata sulla valorizzazione della Resistenza e della Liberazione e sul superamento di ogni tentativo di revisione strumentale della storia locale.

4. Le linee d'azione concordate

Le valutazioni condivise si traducono nelle seguenti iniziative.

A. Lettere istituzionali e comunicazione pubblica

A.N.P.I., quale soggetto di riferimento della mobilitazione, invierà una lettera al Prefetto, al Sindaco e agli organi di stampa, riprendendo il comunicato già pubblicato online e letto da Flavio Maglio in apertura della riunione.

B. Esposto alle istituzioni competenti

In un secondo momento i presenti con le necessarie competenze professionali, tra cui Rabaini e altri, predisporranno, sulla base di una bozza elaborata da Campana, un esposto da indirizzare alla Prefettura, alla Questura e alle altre istituzioni interessate, compresa l'Amministrazione comunale. L'iniziativa intende richiamare l'attenzione sui possibili rischi per l'ordine pubblico connessi alla riproposizione di rituali fascisti in una città come Verbania, Medaglia d'oro della Resistenza e caratterizzata da una forte vocazione turistica.

C. Valutazione di una denuncia all'Autorità giudiziaria

In relazione alle recenti dichiarazioni offensive apparse sui social e attribuite a formazioni fasciste più o meno vicine a Casa Pound, i presenti concordano sull'opportunità di valutare la presentazione di una formale denuncia alle autorità competenti, anche in via cautelativa e a tutela del corretto svolgimento della mobilitazione.

D. Iniziative politiche e divulgative

Partiti politici e consiglieri comunali

Le forze politiche rappresentate in Consiglio comunale sono chiamate a sviluppare un'azione di opposizione qualificata, evidenziando le implicazioni etiche, storiche e politiche dell'intitolazione proposta. Partiti e associazioni potranno inoltre promuovere iniziative pubbliche capaci di mettere in luce le contraddizioni delle scelte dell'attuale Amministrazione.

A.N.P.I. e rete delle associazioni

Si ribadisce che la pacificazione rispetto alla storia del fascismo ha trovato il proprio fondamento nella Liberazione e nella nascita dell'Italia antifascista e repubblicana, pur attraverso un percorso non privo di sacrifici ed errori.

È altrettanto importante riconoscere che gli anni di piombo hanno prodotto vittime e tragedie che meritano di essere ricordate attraverso una memoria storica corretta, documentata e libera da strumentalizzazioni ideologiche.

Per queste ragioni, si conferma il sostegno all'intitolazione della passerella a tutte le vittime degli anni di piombo.

A.N.P.I. e le realtà aderenti alla mobilitazione promuoveranno quindi, in collaborazione, iniziative pubbliche e rivolte alle scuole, quali assemblee, seminari e convegni con esperti di riconosciuto profilo, per approfondire la complessità storica di quel periodo.

Tra i possibili relatori da contattare vengono indicati Benedetta Tobagi, Mario Calabresi, Luigi Manconi, Gianni Oliva e Tomaso Montanari.

Conclusioni

La riunione si conclude con la consapevolezza del risultato politico ottenuto attraverso una mobilitazione unitaria e partecipata.

I presenti concordano sulla necessità di proseguire l'azione intrapresa, affiancando alle iniziative istituzionali ulteriori interventi politici, culturali e divulgativi, con l'obiettivo di promuovere una memoria storica condivisa, contrastare ogni strumentalizzazione della vicenda e sostenere una soluzione rispettosa della storia e dei valori antifascisti della città di Verbania.